

Citazioni dell'artista

“Durante la mia carriera ho sperimentato molto: nel passato includevo il contesto architettonico circostante, mentre oggi il soggetto scultoreo viene circondato dal buio totale e illuminato in modo tale da sembrare in carne e ossa. Io ancora oggi fotografo solo in analogico e ogni mattina alle 7 stampo nella camera oscura che ho in casa. Capisco che il digitale ha migliorato le dinamiche, soprattutto per il reportage, ma la mia arte non ne ha bisogno. Le sculture necessitano di silenzio, tempi lunghi e contemplazione: ogni mia fotografia ha una lunga gestazione, quello che scatto è quello che pubblicherò, senza l'esigenza della post-produzione”.

“Le mie immagini parlano del mio sguardo, del mio punto di vista, del mio modo di intendere il mondo. Anche della qualità dei rapporti umani che nascono attraverso l'arte e la fotografia. Per questo ho molti amici artisti. Per questo mi piace fotografare l'artista nel suo ambiente. Talvolta basterebbe fotografare l'atelier per avere il vero ritratto di un artista”.

“Sono sempre stato convinto che lo scopo della fotografia sia quello di comunicare agli altri ciò che si può vedere. La fotografia è un secondo atto di guardare e quindi diventa un nuovo modo di vedere. Questo è ciò che cerco sempre di ottenere con l'aiuto della luce naturale e artificiale”.

“Nella camera oscura, io provo la stessa soddisfazione che il pittore prova nel lavorare con il pennello. Per l'arte antica si può dare una propria interpretazione, grazie anche all'iso delle luci; invece nel lavoro di un artista contemporaneo l'interpretazione è già data e bisogna solo preoccuparsi di non sciuparla. Di entrare nella sua visione. Io sono nato artigiano. Nella nostra generazione si facevano le fotografie come artigiani. Oggi chiunque prenda in mano una macchina fotografica si sente artista. Ma noi siamo fotografi. Se l'opera è bella non conta se l'ha fatta un artigiano o un artista. Conta solo che sia fatta in modo intelligente e che compia uno scatto in avanti”.

“A me piace fotografare l'artista nel suo ambiente. Dopo giorni di lavoro in studio basterebbe fotografare il loro atelier per avere il loro ritratto”.

“Decido come illuminare al momento, sul campo, studio le luci di fronte al soggetto. Sono lì e decido lì, non vedo prima. (...) È come un dialogo tra me e quello che devo rappresentare. Per questo dico sempre che io con Michelangelo ci parlo!”.